

La città che cambia

La giornata

«Al museo il miracolo dello stare insieme»



Apprezzato Il Muse

TRENTO — «Il Muse? Certo che ci sono andato. Il fatto che sia così amato è straordinario». Renzo Piano lo dice con un pizzico di orgoglio. Ieri mattina, prima degli incontri istituzionali in ateneo, l'architetto è andato a visitare la sua «opera prima» trentina, quel Museo delle scienze che è diventato punta di diamante del turismo del capoluogo. «Il suo successo — dice Piano — testimonia il grande bisogno di luoghi per stare assieme. Mi piace disegnare luoghi pubblici, come le biblioteche o i musei: in questi posti si realizza il miracolo della convivenza, delle affinità. E sarà quello che salverà il mondo. Per me è una grande gioia vedere che gli edifici che disegno diventano posti di incontro per la gente, luoghi di condivisione». Ma che effetto ha avuto Piano nel tornare al Muse? «Quando si realizza qualcosa e si torna lì si deve stare sulla porta e guardare la faccia della gente che esce. Me lo ha insegnato il regista Roberto Rossellini quando ero un ragazzaccio. Ed è vero: solo così si capisce se si è fatto un buon lavoro».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — «Sarà uno spazio di silenzio, di lavoro, illuminato dall'alto. Questa sarà la sua magia». Sorride Renzo Piano. Davanti al plastico della «sua» biblioteca d'ateneo, l'architetto genovese trasforma in parole l'essenza di un «progetto corale, che nasce da una affinità di intenti». «Questa — assicura — sarà una bellissima biblioteca. E non lo dico con l'orgoglio dell'architetto. Sarà bella perché sarà complessa, articolata, accessibile, luminosa. Persino profumata, visto che stiamo lavorando sulle essenze del legno da usare per gli arredi». Una «bellezza funzionale», insiste il senatore a vita.

Accanto a lui, nella sala al secondo piano del Rettorato di via Calepina, la rettrice Daria de Pretis, il presidente dell'università Innocenzo Cipolletta e il sindaco Alessandro Andreatta. Proprio con loro Piano ha pranzato nella sua giornata trentina, incontrando il



«Polo di conoscenza legato al Muse»

Renzo Piano presenta la biblioteca d'ateneo «Ma ora il Comune costruisca i sottopassi»

gruppo di lavoro tecnico e in serata, prima di ripartire, anche il governatore Ugo Rossi. Ma il primo pensiero, arrivando a Trento, è stato per il quartiere delle Albere. Il Muse. E naturalmente per la biblioteca d'ateneo, che sarà realizzata proprio all'interno del rione al di là della ferrovia, nell'edificio che avrebbe dovuto ospitare il centro congressi multimediale. Lì è stata la prima tappa cittadina dell'architetto. «Tornare sul luogo del delitto fa sempre bene, soprattutto quando il delitto è riuscito» scherza Piano, prima di posare nuovamente lo sguardo sul plastico e sul rendering della futura biblioteca.

I numeri del progetto l'architetto li lascia al comunicato stampa dell'ateneo: sette piani (oltre al parcheggio interrato), circa 480.000 volumi (il patrimonio librario dell'università è di oltre 700.000 tomi), più di 10 chilometri di scaffali, 500 postazioni. Ma su una cifra il senatore a vita insiste. E torna più di una volta: «Sarà un edificio di 9.000 metri quadrati. Non sarà piccolo. Anzi». Una dimensione «giusta» per una biblioteca d'ateneo, spiega Piano. Che poi si avvicina al rendering della struttura. E ne disegna le caratteristiche con la puntualità che chi lo ha visto all'opera nel cantiere delle Albere ha imparato a conoscere. «Questo progetto — dice il professionista genovese — è frutto di un lungo lavoro, durato oltre sei mesi. Un'opera nata da un'azione di gruppo. Ne è scaturito un edificio complesso, articolato, luminoso». Una struttura che sarà realizzata in pietra, acciaio, cristallo e legno. E che dialogherà con il Muse. «Il Museo delle scienze — precisa l'archi-

tetto — è a trecento metri di distanza, all'altro estremo della strada. La stessa lunghezza di via Belenzani. A nord avremo il polo della natura, a sud quello della scienza e della conoscenza».

Entrando nella nuova biblioteca, l'impressione sarà quella di un gioco di vuoti e pieni, articolato su due «cubi» (uno più grande e uno più piccolo, collegati da una passerella) con sale di lettura illuminate dall'alto e volumi suddivisi per piano a seconda della materia: al secondo piano diritto, discipline umanistiche, sociali ed economiche; al terzo linguistica, arte, letteratura e libri antichi; al quarto letteratura, linguistica e scienze; al quinto la

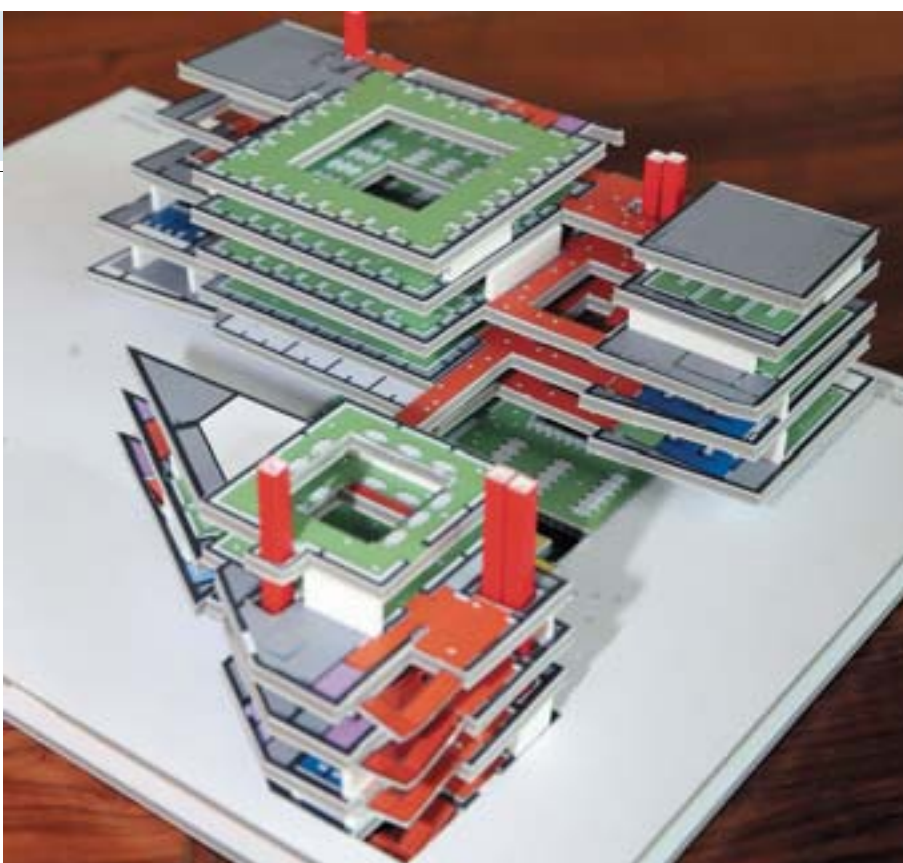
Il progetto

Operazione da 44,5 milioni. L'edificio, che sarà pronto a fine 2016, conterrà 500 posti e 480.000 volumi

sezione di storia. All'ingresso, una hall «simile a quella del Muse», con una zona relax collegata con l'esterno. Piano descrive quasi ogni dettaglio («Lavoriamo sui centimetri»). E prospetta tempi brevi. «Presto vedremo terminata la nuova biblioteca» sottolinea rivolgendosi alla rettrice. Che conferma: «Oggi (ieri, ndr) ci è stata data assicurazione che per la fine del 2016 la biblioteca sarà operativa. Da un mese e mezzo abbiamo l'autorizzazione del Comune per i lavori». A de Pretis tocca anche il compito di fare chiarezza sui costi della trasformazione del centro congressi in biblioteca d'ateneo. E del confronto con il progetto precedente, quella «cattedrale laica» tratteggiata da Mario Botta per piazzale Sanseverino che per anni ha animato i dibattiti cittadini. «L'operazione — precisa la rettrice — è gestita e finanziata dalla Provincia. L'impegno economico, in ogni caso, rimane nella quota dei 44,5 milioni complessivi: una cifra nettamente inferiore al pro-

getto precedente. L'importo necessario per la trasformazione dell'edificio da centro congressi a biblioteca d'ateneo è di circa dieci milioni». Il rapporto con la struttura di Botta si gioca sulle cifre: «L'ultimo atto prevedeva un costo di 65 milioni. Che, aggiornato alla situazione attuale, salirebbe a 72 milioni». Un risparmio di 27,5 milioni, di fatto. «Abbiamo voluto dare un segnale di sobrietà — ribadisce de Pretis —. Di fronte alla prospettiva di utilizzare un edificio già progettato, abbiamo detto sì». «Del resto siamo trentini e genovesi: non buttiamo via niente» scherza Piano. Che poi però torna serio per ridare voce alla questione che, fin dalle sue prime visite a Trento, lo ha preoccupato di più: i collegamenti tra il quartiere delle Albere e la città attraverso i sottopassi alla ferrovia di via Taramelli, dell'ex Aziende agrarie e del Palazzo delle Albere (solo quest'ultimo è stato concretizzato). «La biblioteca d'ateneo — insiste l'architetto — non è solitaria. Deve esse-





Via Calepina

In alto alcune immagini della presentazione del progetto di biblioteca d'ateneo da parte dell'architetto genovese Renzo Piano. Da sinistra il plastico dell'edificio, il senatore a vita mentre illustra il progetto attraverso il rendering, la sezione che mostra la struttura dei vari piani e il professionista alle prese con il plastico. A fianco i cantieri della struttura alle Albere (Fotoservizio Rensi)



re collegata alla città. Ci sono connessioni stradali e pedonali che sono state previste e che saranno fatte». Percorsi sui quali Piano ha puntato i piedi più volte, prima con il sindaco Alberto Pacher, ora con Andreatta. «Una grande sofferenza. Ma i sottopassi — continua il senatore — devono esserci, altrimenti il progetto diventa deformato, non funziona. Non si tratta di un capriccio formale: sono temi fondamentali. Se si faranno i collegamenti, la gente inizierà a frequentare e a vivere nella zona al di là della ferrovia. Altrimenti, la fecondazione non potrà avvenire. Stiamo parlando di distanze minime: qui la distanza non è effettiva, è psicologica. E data dalla barriera della ferrovia». Concetti che Piano da sempre ribadisce al Comune. «È vero, Piano mi ha sgridato» ammette il sindaco. «Da parte dell'amministrazione — rilancia però subito il primo cittadino — c'è la determinazione di costruire i due sottopassi. I soldi ci sono, bisogna velocizzare i tempi». Tenendo conto che, per gli studenti che dall'asse universitaria di via Verdi dovranno raggiungere la biblioteca delle Albere, in prospettiva ci sarà anche il percorso che costeggerà l'ex Cte, all'interno del quale saranno ricavati spazi per l'ateneo (aule studio, mensa, locali per le associazioni e un asilo nido). «L'utilizzo dell'ex Cte — osserva Cipolletta — sarà un completamente importante del progetto e garantirà una continuità con la biblioteca». Anche in questo caso, i tempi dovrebbero essere brevi. «L'obiettivo è avere a disposizione gli spazi insieme alla biblioteca» detta l'agenda de Pretis. Che non entra nel dettaglio del progetto di restyling dell'attuale sede di Trento Fiere. «L'architetto Piano non ascolti, sarà un intervento leggero» sorride. «A me va bene anche dare una mano in bianco» ribatte divertito il senatore.

E proprio sul riutilizzo degli spazi dell'ex Cte si giocheranno le prossime partite per completare il mosaico dell'area a nord del Muse, che il consiglio comunale di Trento ha prospetta-

to come «distretto» culturale. Il primo passo, di fatto, sarà proprio la definizione del restyling dell'ex Cte, con l'individuazione precisa degli spazi da destinare all'ateneo: una scelta che chiarirà il futuro della scuola per infermieri (attualmente in via Briamasco) e la possibilità di prevedere nel complesso dei locali per il Muse. Sulla base di questi dati, sarà possibile affrontare

anche il nodo delle funzioni da inserire nella barchessa comunale, i cui lavori di restauro dovrebbero iniziare tra qualche mese. Nell'edificio cinquecentesco, secondo le prospettive di Palazzo Thun, dovrebbero essere ricavati spazi espositivi per la valorizzazione delle aziende artigiane locali, oltre che funzioni culturali. Ma la vera sfida sarà quella della definizione di un

«ruolo» per Palazzo delle Albere: la struttura, collocata a pochi passi dal Muse e attualmente chiusa, è stata per mesi al centro del dibattito e dell'analisi della commissione cultura del Comune. Anche se negli ultimi mesi l'argomento è scomparso dall'agenda politica.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Andreatta: «Struttura funzionale» de Pretis: l'università se la merita

TRENTO — Alessandro Andreatta lo mette subito in chiaro: la biblioteca d'ateneo di Renzo Piano, dice il sindaco di Trento, è «un risultato raggiunto positivamente». Ieri il primo cittadino ha incontrato l'architetto genovese a pranzo, insieme alla rettrice Daria de Pretis e al presidente dell'università Innocenzo Cipolletta. Ma con il senatore a vita il sindaco ha discusso anche faccia a faccia, per affrontare il tormentato nodo dei collegamenti tra il quartiere delle Albere e il centro città: un antico «pallino» dell'archi-star, motivo di confronti accesi anche con l'ex sindaco Alberto Pacher. «Abbiamo discusso animatamente. Ma non abbiamo litigato, sia chiaro: ci conosciamo bene, da tempo» precisa il primo cittadino. Che dopo aver osservato il plastico della nuova biblioteca e aver ascoltato dalle parole di Piano la descrizione della struttura posta 300 metri a sud del Museo delle scienze non nasconde la sua ammirazione per l'opera dell'architetto. «Questo

progetto — è il giudizio del sindaco — si conferma all'altezza della professionalità dell'architetto Piano, della sua creatività e della sua attenzione al corretto inserimento urbanistico della struttura». Proprio quest'ultimo



Vertici Leonardi, de Pretis, Piano, Cipolletta, Andreatta

aspetto, per Andreatta, riflette il valore dell'intervento firmato dal professionista genovese. «Si tratta — prosegue il primo cittadino — di una struttura bella in sé, che in più funziona. E che si inserisce al meglio all'interno di un contesto

urbano. Anche questa volta Piano è riuscito a fare bene».

Lascia trasparire l'impazienza invece la rettrice de Pretis. È stata lei, ieri pomeriggio, a introdurre l'intervento del professionista genovese («L'architetto senatore Piano» lo ha definito), a tracciare la scaletta dei tempi e a indicare i contorni economici dell'operazione. «Per quanto ci riguarda — è l'auspicio della rettrice — contiamo davvero di vedere il primo studente entrare nella biblioteca d'ateneo entro la fine del 2016. Ci manca una struttura di questo tipo». Di più: «L'università di Trento si merita una biblioteca di un certo

livello. Dopo la storia tormentata che questa funzione ha avuto, ora attendiamo la conclusione dei lavori e il taglio del nastro».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA